

→ **Nomine a maggioranza** nel Cda: via Liofredi da RaiDue, entra D'Alessandro. Rai5 al leghista Ferrario
→ **La tutela legale** usata come ostacolo al rinnovo del contratto per Gabanelli. La Dg Lei molto «cauta»

La Lega si è presa anche RaiDue e Report resta ancora in forse

A Viale Mazzini non è stato sciolto il nodo della tutela legale per Milena Gabanelli e il contratto per Report. In compenso sono state votate a maggioranza delle nomine: via Liofredi da RaiDue, entra D'Alessandro.

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Il Cda di Viale Mazzini ieri ha approvato delle nomine a maggioranza (un cambio a RaiDue tutto nel centrodestra, via Liofredi al suo posto D'Alessandro), ma non ha ancora sciolto il nodo della tutela legale per i giornalisti, e soprattutto non è stato rinnovato il contratto a Milena Gabanelli perché Report possa tornare in onda in autunno.

Con il serio rischio che la giornalista si stanchi di aspettare e sbatta la porta. La Rai, che oggi dà l'addio a Santoro, perderebbe quindi un altro importante tassello dell'informazione libera, anche perché tutelata dall'editore nelle cause conseguenti alle denunce che sono il motore delle inchieste. E che Gabanelli finora ha vinto. Lei stessa però si è detta convinta che gli ostacoli nascono dall'ostilità del ministro Tremonti (azionista Rai) che non le ha perdonato la puntata sulle carenze della social card, ma anche di essersi trovato, in un'altra puntata, in difficoltà nel non sapere cosa rispondere.

A Viale Mazzini non si parla d'altro che della sentenza della Cassazione che ha equiparato al Rai a un ente di Pubblica amministrazione, per cui la tutela legale per i giornalisti (circa 1400) non dovrebbe essere automatica come negli altri gruppi editoriali. Se così fosse, darebbe il via all'autocensura e a un'informa-

zione svuotata. Ma, fatto curioso, l'ufficio legale Rai diretto dall'avvocato Lo Giudice (che è stato legale del *Giornale* ed è ancora membro del Cda dell'Inpgi, l'ente previdenziale dei giornalisti, come delegato della Presidenza del Consiglio) ha garantito la cosiddetta «manleva» a Giuliano Ferrara, ovvero la tutela, mentre per quella a Gabanelli antepone la sentenza della Cassazione.

Il tempo passa, però, con il contratto per la conduttrice di *Report* in scadenza. Il direttore generale, Lorenza Lei, nel Cda ha detto che la Rai «non si può impallinare» perdendo pezzi, anche in Commissione di Vigilanza ha assicurato che troverà la soluzione per mandare in onda *Report*, però procede con i piedi di piombo: ora ascolterà dei legali esterni e l'avvocatura dello Stato attraverso il Tesoro. Tremonti, insomma... E finora dal Dg è venuta la proposta debole: assistenza legale solo per «colpa lieve» se non lievissima, mentre normalmente solo in caso di dolo accertato il giornalista risponde di persona, altrimenti è l'editore.

Il Cda di ieri è stato complesso. Le nomine sono state approvate a maggioranza con cinque sì: sono usciti dalla stanza sia il consigliere Pdl Vervo che, per l'opposizione, Rizzo Nervo e l'Udc De Laurentiis. Così il direttore di RaiDue, Massimo Liofredi, è stato sostituito da Pasquale D'Alessandro, interno all'azienda e molto stimato. Liofredi andrà a RaiRagazzi e ha già annunciato un «ricorso d'urgenza per il reintegro». Un cambiamento voluto dal centrodestra, con D'Alessandro proposto dalla Lega, che incassa anche il ritorno di Massimo Ferrario (ex direttore di RaiDue e ex presidente della Provincia di Varese) a Rai5, nuovo feudo «culturale»



Il direttore generale Rai Lorenza Lei

Carta di credito e spese «pazze» Masi interrogato smentisce Minzo

Accelerata in silenzio l'indagine sulle spese non documentate (65mila euro in quindici mesi) effettuate con la carta di credito della Rai dal direttore del Tg1, Augusto Minzolini, indagato dalla procura di Roma per il reato di peculato. Il 14 luglio scorso, infatti, Minzolini è stato interrogato dal procuratore aggiunto Alberto Caperna. Due settimane prima era stato ascoltato a piazzale Clodio, sulla medesima questione, l'ex direttore generale della Rai Mauro Masi (inquisito pure per abuso d'ufficio nell'inchiesta romana sulle pressioni di Berlusconi nei confronti dell'Agcom). Proprio l'audizione di Masi in merito alla carta di credito di Minzolini, secondo gli investigatori, potrebbe rivelarsi cruciale in un momento dell'indagine in cui la procura ha terminato di acquisire fonti di prova e si appresta a decidere per un eventuale rinvio a giudizio. Masi, infatti, avrebbe fornito ai magistrati una versione diversa da quella che invece fu resa pubblica dallo stesso ex dg con alcune dichiarazioni alla stampa della scorsa primavera. A quei tempi Masi aveva difeso a spada tratta l'operato del direttore del Tg1 ma nei giorni scorsi davanti ai magistrati ha fatto retrofront: «A Minzolini non ho detto che quella carta di credito era un benefit. Né che poteva utilizzarla liberamente senza documentare di volta in volta le varie esigenze di servizio. Quella carta in realtà era una facility, ideata soltanto per snellire le procedure di rimborso spese», è quanto ha dichiarato il manager al pm.

La versione dei fatti di MaurMasi non è stata confermata ma nemmeno categoricamente smentita da Minzolini, che il 14 giugno davanti ai magistrati ha preferito portare avanti, a sua difesa, la tesi del malinteso: «Avevo capito che quella carta fosse un benefit e come tale l'ho utilizzata, cioè senza preoccuparmi di conservare con me la documentazione. D'altra parte l'azienda mi ha contestato le spese dopo 18 mesi e mai prima. Comunque ho restituito alla Rai la somma incriminata anche se ribadisco che quelle furono legittime spese di rappresentanza».

ANGELA CAMUSO

PRESSIONI CONTRO ANNOZERO

Gli indagati

La Procura di Roma potrebbe convocare l'ex Dg Rai, Mauro Masi e l'ex commissario dell'Agcom, Innocenzi.

del Carroccio. Carlo Freccero confermato a Rai4, Silvia Calandrelli direttore di Rai Educazione e di Alessandro Zucca coordinerà le sedi regionali.

Dal Pd Matteo Orfini protesta contro le «logiche spartitorie» delle nomine, ma nel Cda si è spaccata l'opposizione: Van Straten ha votato sì, e come il presidente Garimberti pensa che non sia una «spartizione», mentre Rizzo Nervo ne fa una questione di metodo: «Se per la tutela legale dei giornalisti (e io non sono d'accordo) valgono le regole della pubblica amministrazione, allora quelle regole devono essere introdotte anche nelle procedure di nomina: non si possono votare col solo numero legale». ❖